

IL GIACOBEO



**Messi alla prova per
crescere nella fede**

Mc 1,12-15

DOMENICA 18

1^ Quaresima

Sante Messe ore

11.00 e ore 19.00

a San Giacomo

MARTEDI' 20

ore 17.45

Incontro RnS

MERCOLEDI' 21

ore 17.00

catechismo

per ragazzi

GIOVEDI' 22

ore 18.30 Lectio

Mc 9,2-10

SABATO 24

Santa Messa

ore 19.00

DOMENICA 25

2^ Quaresima

Sante Messe ore

10.30

a San Simeon

e ore 19.00

a San Giacomo

Tradizionalmente la Quaresima inizia con il rito delle ceneri, con i testi liturgici che invitano alla conversione, biblicamente intesa come l'occasione per ritornare a Dio. Gesù ci ha indicato tre modi per realizzare ciò che deve contare realmente nella nostra vita: il digiuno, l'elemosina, la preghiera.

In questa prima domenica troviamo Gesù che viene tentato da Satana. Rispetto agli altri evangelisti Marco non entra nell'enumerazione e nel contesto delle tentazioni, ma enuncia ciò che gli sta più a cuore, l'annuncio del Regno di Dio, al compiersi del tempo stabilito.

I pochi versetti dedicati alla tentazione sono preceduti dal Battesimo di Gesù, lo Spirito scende su di lui e si ode la voce del Padre. Subito dopo lo stesso Spirito lo spinge nel deserto, perché Gesù sia messo alla prova.

Le due azioni non sono in contraddizione perché il mettere alla prova determina la solidità di chi affronta le difficoltà della vita, l'impegno della sua vocazione, Gesù sarà tentato ripetutamente!

Le prove durante la vita non vanno cercate, eppure senza prove non si cresce e si avanza solo tentando di superare gli ostacoli. La Quaresima è appunto un periodo particolare perché ci chiede di diventare più forti.

La lettura di Genesi ci ricorda il diluvio, un fatto legato alla malvagità degli uomini: Dio vuole che il male sia eliminato e gli uomini riprendano la vera relazione con lui, la storia della sua Alleanza, che sarà per sempre, e rinnovata fino ad arrivare all'ultima, quella del Figlio.

Ecco allora il segno dell'arco: come un condottiero che ha colpito e fatto guerra al suo nemico, ora Dio depona il suo strumento di guerra per non compiere più una tale distruzione e lo trasforma in un segno di pace perenne.

Dio, inventa l'arcobaleno, questo abbraccio lucente tra cielo e terra, lui desidera intensamente questa comunione con tutti i suoi figli, con tutto ciò che ha creato.

Possiamo anche abbandonare Dio, ma lui non ci lascerà mai.

Gesù inizia la sua missione annunciando il Vangelo di Dio, Vangelo significa buona notizia, annuncio che rende felici. Per vivere bene la vita che ci è stata donata bisogna accogliere e conoscere la bellezza di ciò che Dio ha preparato per noi.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel. 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

IL PAPA: TORNIAMO A SOGNARE, L'IMPEGNO PER LA QUARESIMA.

Il Papa nelle sue parole fa riferimento alla tirannia del Faraone in terra d'Egitto e ricorda che l'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto, e ha bisogno di decisioni e gesti concreti. "Il Faraone spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Si tratta però di un grido muto che giunge al cielo e commuove il cuore di Dio. Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta. E' tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava".

Il Papa richiama "preghiera, elemosina e digiuno", un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attacchi che ci imprigionano. E poi la quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, cioè di sinodalità e per ripensare le abitudini e includere chi non è visto o è disprezzato. Infine la raccomandazione del sorriso: "si veda la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà anche perché non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo".

LA LEZIONE DEL DESERTO

Donaci il coraggio di entrare nella logica di queste sabbie, che è, anzitutto, logica di nudità. Il deserto ti spoglia. Ti riduce all'essenziale. Ti decostruisce. Ti priva del guardaroba. Ti toglie di dosso gli abiti che finora hai considerato come assoluti, e ti fa capire che la tua identità va ben oltre le livree dell'appartenenza. Ti fa sentire povero, insomma. Come una bisaccia vuota.

È una logica che, tornato a casa, devo spiegare bene anche alle mie comunità cristiane, al cui interno ci si frantuma spesso per problemi di prestigio, ed è più facile rinunciare alla ricchezza dei beni che a quella del proprio punto di vista.

E sarebbe opportuno che vi meditassero anche i responsabili dei popoli della vecchia Europa, perché oggi è facile parlare di Casa comune, ma se ognuno pretende di entrarvi con tutto il suo mobilio senza rinunciare a nulla, diventerà impossibile evitare le prevaricazioni di chi sa organizzarsi meglio, a danno dei più poveri.

Donaci, Signore, il coraggio di entrare nella logica di queste sabbie che, oltre che di nudità, è anche logica di alleanza. Non di dominio o di sopraffazione, non di potenza o di sopruso, non di indifferenza o di omologazione.

Don Tonino Bello, Preghiere

In Breve:
Ogni venerdì di Quaresima iniziando da venerdì 23 alle ore 18,00 a San Simeone celebriamo la Via Crucis.

